

LA LENTE AZZURRA

Ortese e Capocci verso l'India

di ANTONELLA CILENTO



→ a pagina 11

LA LENTE AZZURRA

Anna Maria Ortese e Adriana Capocci verso l'India

di ANTONELLA CILENTO

Adriana Capocci Belmonte riemerge ormai sempre più spesso a completare la costellazione di intellettuali, scrittrici e scrittori, che fra gli anni Trenta e Cinquanta si muove fra Napoli e Capri. Il primo, bellissimo libro, glielo aveva dedicato Sergio Lambiase, "Adriana, cuore di luce" (Giunti, 2018), adesso è la volta di Lilia Bellucci con "Due donne verso l'India di Tagore. L'epistolario inedito tra Anna Maria Ortese e Adriana Capocci Belmonte" (Trecani).

Lilia Bellucci a Ortese ha già dedicato un bel libro, "E tu chi sei? Spazio, corpo, visioni in Anna Maria Ortese" (Avagliano, 2024) e qui si dedica alla pubblicazione delle lettere inedite di Ortese del carteggio, conservate nel Fondo Ortese dell'Archivio di Stato di Napoli, e di alcuni estratti del diario di Adriana, conservati nel Fondo Adriana Capocci Belmonte.

Era il 2009 quando vidi aprire le scatole con i diari, gli inediti, gli appunti, un pacchetto di sigarette usato per scrivere, i disegni, un frammento di drammaturgia e anche queste lettere di Ortese: organizzai quell'anno A.M.O., una manifestazione che mi costò molto cara (per rischio economico e fatica), al Pan, dove si proiettavano film, si realizzavano performance e c'erano stanze tematiche, fra cui una spagnola dedicata all'Ortese toledana, animata da parti del suo libro più bello e misconosciuto, "Il Porto di Toledo" (1975).

Da quella manifestazione collegata a un convegno, che espose i documenti ortesiani conservati a Napoli per la prima volta, sono trascorsi molti anni e le sono seguite diverse pubblicazioni (Ortese inedita), da "Mistero doloroso" (2010) a "Da Moby Dick all'Orsa Bianca" (2011), da "Le Piccole Persone" (2016) a "Vera gioia è vestita di dolore. Lettere a Mattia" (2023), a diversi libri critici di Monica Farnetti o narrazioni e epistolari a cura di Adelia Battista.

Gli epistolari ortesiani ormai compongono una vera e propria teoria, ultimo in ordine di tempo "Quanta letteratura in questa lettera, non è vero?" (La vita felice, 2024), che raccoglie le lettere di Anna Maria scambiate con Michele Cammarosano e Maria Vittoria Ciambellini e curato da Apollonia Striano.

In questo nuovo fascinoso volume Lilia Bellucci compie una pregevole ricostruzione biografica delle due giovani protagoniste, tracciando le linee di un'intensa amicizia femminile, e le intreccia a quella di Tagore, presente a Capri negli anni della formazione di entrambe, amato da Adriana e presente nella scrittura, nei viaggi concreti o immaginari di entrambe, in una congiunzione spirituale che illumina e precisa la condizione sapienziale dell'opera ortesiana.

Sono tante le sorprese in "Due donne verso l'India di Tagore", dalla ricostruzione di una Capri internazionale e intellettuale, dove politica, spiritualità, letteratura si fondono ben prima che l'isola diventi esilio di lusso e vetrina di star e prima anche diventi lebbrosario per soldati tedeschi, esilio per gerarchi fascisti e poi eterno ritorno di generazioni di turisti; alla scoperta che un'Ortese non ancora celeberrima, quella dell'esordio favorito da Massimo Bontempelli e Paola Masino con "Angelici dolori", è letta anche a Goa, con una rapidità di circolazione che stupisce e profetizza la fortuna, alterna in vita ma ormai eterna, della grandissima scrittrice che Ortese è già in quegli anni e si avvia a essere sempre di più.

Il sacro e le immagini del sacro che si muovono nel



simbolismo ortesiano si arricchiscono di una categoria interpretativa ulteriore di cui l'amicizia con Adriana Capocci Belmonte è di fatto un catalizzatore. Come Adriana ha nel suo ramo genealogico un antenato capace di scrivere un romanzo di fantascienza al femminile nel 1849, così la sua visione anticipatoria, interrotta da una morte prematura, lascia eredità

profetiche in Ortese. Indimenticabili sono le parole che Adriana dedica a Tagore, ovvero al suo Soumya, sullo sfondo malinconico e azzurro di Capri: un amore irrealizzato, una vita interrotta sospesi sul balcone dell'eternità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652-1T08DC